



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

127^a seduta: lunedì 21 dicembre 2009

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 4-ter)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 15 e <i>passim</i>
* CARLINO (<i>IdV</i>)	13
CASTRO (<i>PdL</i>)	19
* GHEDINI (<i>PD</i>)	15, 18, 19 e <i>passim</i>
* ICHINO (<i>PD</i>)	10
PICHETTO FRATIN (<i>PdL</i>), relatore sulla tabella 4-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	3, 15, 17 e <i>passim</i>
ROILO (<i>PD</i>)	6, 15, 17 e <i>passim</i>
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	17, 18, 19 e <i>passim</i>
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; UDC, SVP e Autonomie: *UDC-SVP-Aut*; Misto: *Misto*; Misto-IO SUD: *Misto-IS*; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: *Misto-MPA-AS*.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 4-ter)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791-B e 1791-ter (tabella 4-ter, limitatamente alle parti di competenza) e 1790-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che l'esame dei disegni di legge e della relativa tabella procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto alla Commissione bilancio, da trasmettere entro le ore 12 della giornata odierna. Rammento altresì che è ammissibile, in base all'articolo 126, comma 6, del Regolamento, la presentazione di rapporti di minoranza.

Ricordo, infine, che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 4-ter – Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego il senatore Pichetto Fratin di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 4-ter e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

PICHETTO FRATIN, *relatore sulla tabella 4-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei fare anzitutto una premessa sulle norme di variazione introdotte dalla Camera dei deputati. Alcune sono norme di finanziamento in quanto nel corso dell'esame del provvedimento al Senato non vi erano disponibilità sufficienti; altre invece sono norme che in alcune parti potrebbero anche non essere discusse perché sono state ampiamente affrontate nel dibattito sul disegno di legge n. 1167.

La parte riguardante il lavoro e quindi le competenze di questa Commissione è abbastanza corposa: si tratta di diversi commi, se non addirittura di alcuni articoli. Vorrei elencarli succintamente prima di svolgere una valutazione conclusiva.

In alcuni casi si confermano previsioni di proroga riguardanti il settore agricolo. Il primo comma che assume rilevanza è il 102, che concerne la dotazione a favore del fondo per le non autosufficienze. Era stato segnalato proprio nell'ambito di questa Commissione, in prima lettura, qui al Senato la condizione di azzeramento di tale fondo.

A seguire i commi 103 e 104 prevedono che le risorse per i diritti soggettivi, contemplati da specifiche disposizioni legislative, non siano più comprese nel Fondo nazionale per le politiche sociali, ma siano iscritte in appositi capitoli di spese obbligatorie dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il comma 105 pone a regime a decorrere dal 2010 il meccanismo di versamento da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto, già previsto fino al 31 dicembre 2009.

Il comma 130 modifica i requisiti e la misura dell'istituto sperimentale, per gli anni 2010-2011, di sostegno del reddito per i lavoratori a progetto in regime di monocommittenza (ad esclusione dei soggetti titolari di redditi di lavoro autonomo). In particolare, la norma eleva la misura dell'intervento al 30 per cento del reddito percepito l'anno precedente (l'attuale misura prevede il 20 per cento per il 2009) e introduce un limite di importo in valori assoluti dell'intervento pari a 4.000 euro. Sono poi modificati i requisiti di reddito e di contribuzione previdenziale per l'accesso al beneficio e si introduce la condizione che il soggetto sia senza contratto di lavoro da almeno due mesi.

Il comma 131 interviene in materia di indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali. Si prevede, in via sperimentale per il 2010, che, ai fini del perfezionamento del relativo requisito contributivo, si computino anche i periodi svolti nel biennio precedente, in via esclusiva sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa (anche «a progetto»), nella misura massima di 13 settimane (comutate secondo il criterio stabilito dallo stesso articolo).

I commi 132 e 133 riconoscono, anche in questo caso in via sperimentale per il 2010, ai soggetti beneficiari di qualsiasi trattamento di sostegno al reddito non connesso a sospensioni dal lavoro, qualora abbiano almeno 35 anni di anzianità contributiva ed accettino un'offerta di lavoro che ne preveda l'inquadramento in un livello retributivo inferiore di almeno il 20 per cento (rispetto a quello delle mansioni di provenienza), una contribuzione figurativa integrativa, fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento e comunque non oltre il 31 dicembre 2010. Questo è a stimolo per l'accettazione di lavoro a retribuzione inferiore.

I commi 134 e 135 estendono, sempre in via sperimentale per il 2010, la riduzione contributiva temporanea per le assunzioni di lavoratori in mobilità.

I commi 136 e 137 prorogano al 2010 alcune disposizioni che attribuiscono specifici trattamenti di sostegno al reddito per il 2009, estendendo il trattamento straordinario di integrazione salariale e dell'indennità di mobilità e riconoscendo vari trattamenti equivalenti.

I successivi commi da 138 a 140 rinnovano per l'anno 2010, riprendendo analoghe disposizioni precedenti, la possibilità di concessione o proroga «in deroga» dei trattamenti di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione speciale, sulla base di specifici accordi in sede governativa e per periodi non superiori a 12 mesi. Comunque, si tratta di una proroga di 12 mesi per tutti i trattamenti di ammortizzatori.

Il comma 141 reca, in primo luogo, disposizioni inerenti al monitoraggio, con successiva pubblicazione nella borsa continua nazionale del lavoro dei dati relativi ai percettori di misure di sostegno al reddito. Lo stesso comma prevede che i fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua possano concorrere al finanziamento della proroga di trattamenti di integrazione salariale in deroga. Faceva parte della trattativa svolta tra Governo e parti sociali la disponibilità dei fondi interprofessionali ad intervenire anche con funzioni di ammortizzatore oltre che per la semplice finalità originaria, cioè quella della formazione.

I commi 142 e 143 modificano la disciplina in materia di somministrazione di lavoro, reintroducendo il cosiddetto *staff leasing*.

I commi da 144 a 147 recano misure sperimentali per il 2010 intese all'inserimento o al reinserimento di determinate categorie di lavoratori svantaggiati. Si prevede a favore delle agenzie per il lavoro un incentivo economico.

I commi 148 e 149 apportano modifiche agli ambiti di applicazione della disciplina del lavoro accessorio.

Il comma 150 prevede che, a decorrere dal 2010, i limiti massimi dell'importo del trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini siano aumentati dall'80 per cento al 100 per cento.

Il comma 151 riconosce per il 2010, nei limiti di 12 milioni di euro, un incentivo per i datori di lavoro che assumano a tempo pieno ed indeterminato lavoratori destinatari dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali o del trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini. L'incentivo in questo caso è pari all'indennità o trattamento residuo spettante al lavoratore ed è erogato dall'INPS. Dal beneficio sono esclusi i datori che abbiano effettuato nei 12 mesi precedenti riduzioni di personale avente la stessa qualifica o che abbiano sospensioni dal lavoro.

Il comma 152 modifica la disciplina procedurale relativa al fondo per le attività di carattere sociale di pertinenza regionale.

Il comma 153 precisa che il valore del salario medio convenzionale degli operai agricoli a tempo determinato, calcolato ai fini del computo

della contribuzione previdenziale, vale sempre ai fini del calcolo delle prestazioni previdenziali.

Il comma 154 reca un finanziamento pari a 100 milioni di euro per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato. E sempre sull'apprendistato versa il comma 155, che prevede che la contrattazione collettiva possa stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale di quella spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle per il conseguimento delle quali è inteso il contratto.

I commi 156 e 157 prorogano per il 2010 l'applicazione di un'imposta del 10 per cento – sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali – sulle somme corrisposte ai lavoratori dipendenti privati in relazione ad incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa, nonché un regime di riduzione dell'IRPEF e delle addizionali regionali comunali sul trattamento economico accessorio del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Il comma 158 riduce di 100 milioni di euro per il 2010 la dotazione del Fondo sociale per occupazione e formazione (anche se bisognerebbe parlare di rimodulazione anziché di riduzione).

Il comma 159, infine, dispone, per l'anno 2010, l'effettuazione da parte dell'INPS di un programma di 100.000 verifiche nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile; si tratta, in sostanza, di controlli aggiuntivi rispetto all'ordinaria attività.

In conclusione, molte delle novità di carattere normativo – come ho detto in premessa – inserite dalla Camera erano state già oggetto di valutazione da parte di questa Commissione in occasione del disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica; oggi se ne chiede conferma al Senato. In tale ambito, vi è da sottolineare che molti degli interventi riguardanti il sistema degli ammortizzatori sociali pongono l'accento sulla condizione economica e sociale che stiamo vivendo, che peraltro prevede nei prossimi mesi ancora serie difficoltà sotto l'aspetto occupazionale. Di conseguenza, è prevista l'estensione di meccanismi di sperimentazione e quindi di intervento aventi natura di straordinarietà. È detto infatti «nelle more della riforma degli ammortizzatori sociali».

Propongo, pertanto, di esprimere, per quanto di competenza, un rapporto favorevole sul disegno di legge 1791-B e 1791-ter e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ROILO (PD). Signor Presidente, trasmessa in prima lettura alla Camera con una dote complessiva di 3,4 miliardi di euro, la manovra di bilancio, torna al Senato come una manovra di 9,2 miliardi di euro, coperta per un terzo (3,7 miliardi di euro) dalle entrate straordinarie dello scudo fiscale, e per un altro terzo (3,1 miliardi di euro) dai TFR prelevati dall'INPS e di proprietà diretta – lo sottolineo – dei lavoratori che non hanno

optato per i fondi pensione. Un intervento, questo sul TFR, che non viene destinato agli investimenti (come aveva, invece, fatto il governo Prodi in occasione della finanziaria 2007, per il quale, tra l'altro siamo stati accusati di scippare il TFR ai lavoratori), ma che è finalizzato a finanziare la spesa corrente; in sostanza altro debito che si prospetta.

In sede di prima lettura il mio Gruppo ha espresso un parere negativo perché la finanziaria 2010 non conteneva misure adeguate per la riforma degli ammortizzatori sociali e per una politica dei redditi capace di sostenere i consumi; inoltre, non conteneva un intervento di riduzione fiscale soprattutto per i redditi da lavoro e da pensione; infine, non prevedeva risorse adeguate per i rinnovi contrattuali dei lavoratori pubblici.

Il testo approvato alla Camera – con il ricorso all'ennesimo voto di fiducia, il ventisettesimo per la precisione; fiducia che verrà riproposta probabilmente anche in questa sede, ma sentiremo il Governo nelle prossime ore – oggi al nostro esame, da un lato conferma i limiti strutturali già presenti in prima lettura (le mancanze ricordate), dall'altro contiene i soliti interventi anticrisi. Se non sbaglio, si tratta del decimo pacchetto anticrisi presentato nell'arco di un anno e mezzo; i soliti interventi anticrisi fatti di quelle misure presenti nel maxiemendamento che magari non faranno male, ma che sicuramente non saranno sufficienti ad affrontare i problemi sociali del Paese.

L'aspetto aggravante di tali misure è che esse vengono miscelate con provvedimenti che colpiscono i diritti dei lavoratori; è un film già visto. Si cerca di accontentare, così facendo, la Confindustria che porta a casa sempre poco o pochissimo per sostenere, come andrebbe assolutamente fatto, le imprese insieme al lavoro. Si finisce con il dare un contentino politico alla Confindustria colpendo i diritti dei lavoratori e indebolendo, sostanzialmente, l'iniziativa e il potere contrattuale dei sindacati confederali.

Anche questa volta manca il raddoppio della cassa integrazione ordinaria a 104 settimane (e sono circa 900.000 i lavoratori con la cassa integrazione in esaurimento). Non è previsto lo sgravio fiscale sulle tredicesime, invocato anche dalla Confcommercio, la potente associazione dei commercianti, per ragioni del tutto evidenti: ovviamente sono i primi interessati ad aumentare i consumi. Non c'è la quattordicesima per i pensionati; non c'è l'assegno di disoccupazione per i precari e mancano le risorse per il rinnovo contrattuale per i lavoratori della pubblica amministrazione.

Ho voluto ricordare questi interventi mancanti perché nei mesi scorsi – ultimamente un po' meno – l'opposizione è stata accusata, peraltro non solo in questa sede, ma anche all'esterno, di non avere capacità propositiva. Per questa ragione, ho stilato un elenco piuttosto schematico degli interventi ripetutamente proposti in Parlamento nei mesi scorsi e che, anche con questa manovra finanziaria, non vengono minimamente affrontati.

Di tutto questo nel disegno di legge finanziaria non vi è traccia, anche se la situazione economico-sociale resta drammatica.

Per quanto riguarda Confindustria, sottolineo che nei giorni scorsi la presidente Marcegaglia ha affermato – cito testualmente – che «c'è la ri-

presa, ma c'è anche la crisi!». Al di là della battuta, probabilmente la presidente di Confindustria voleva segnalare (non voglio certamente farmi interprete del suo pensiero) il fatto che indubbiamente si registrano segnali di ripresa, soprattutto nelle esportazioni, ma che comunque rimane la crisi delle imprese che colpisce pesantemente l'occupazione.

Infatti, i dati ISTAT sull'occupazione (non quelli dell'ufficio studi del Partito Democratico) evidenziano che nell'ultimo anno è stato rilevato un aumento della disoccupazione di circa 500.000 unità (e di quasi 800.000 unità dall'inizio della recessione e, quindi, in un anno e mezzo circa); nel 2010 si prevede un ulteriore aumento del numero dei disoccupati di circa 200.000 unità, mentre nel 2011 si verificherà la fase di picco, con la disoccupazione quasi al 10 per cento.

Non si tratta, però, di un dato reale perché - come è stato rilevato da chi segue la materia anche in questi giorni - il 10 per cento non corrisponde all'effettiva disoccupazione; infatti, vi sono tante persone che, soprattutto in uno scenario economico di questo genere, rinunciano a mettersi in lista per chiedere un posto di lavoro. Quando si afferma che la situazione italiana è migliore di quella degli altri Paesi europei, si omette tale elemento che, invece, se fosse considerato, allineerebbe il dato italiano a quello degli altri Paesi europei.

Secondo il centro studi di Confindustria, occorreranno otto anni perché le imprese ritrovino il livello di produzione perduta. Tale affermazione va considerata con la massima attenzione perché, se questo è lo scenario produttivo che si prospetta nei prossimi anni, è evidente che non basterà la cassa integrazione ordinaria e che probabilmente si passerà - come ha recentemente riconosciuto anche il ministro Sacconi in una lunghissima intervista rilasciata a «Il Sole 24 Ore» - alle ristrutturazioni con tagli strutturali sugli occupati. Al riguardo già si registrano alcuni segnali: basta esaminare i dati relativi alla cassa integrazione ordinaria per verificare che i tagli stanno aumentando; allo stesso modo, aumenta il numero degli stabilimenti chiusi con la messa in mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici.

La messa in mobilità è un'espressione che può trarre in inganno chi non conosce bene la materia; in realtà, si tratta del licenziamento! Penso, ad esempio, alla richiesta di cassa integrazione dei lavoratori della Yamaha, che però non viene concessa, e non dall'impresa (il sottosegretario Viespoli potrebbe aggiungere qualcosa al riguardo), perché in quel caso si prevede la chiusura dello stabilimento sito in Brianza. Quando si chiudono le attività, diventa complicato giustificare la cassa integrazione straordinaria, la quale solitamente è finalizzata alle ristrutturazioni e non alla chiusura dell'attività.

Inoltre, come è stato già ricordato, 1.600.000 lavoratori sono senza ammortizzatori, di cui circa 1.200.000 sono dipendenti e 400.000 parasubordinati.

Oggi, sul «Corriere della sera», il ministro Sacconi ha affermato che la riforma degli ammortizzatori sociali potrà essere affrontata dopo le elezioni regionali. Non ho capito il motivo per cui può essere affrontata dopo

le elezioni regionali piuttosto che dopo qualche altra scadenza politica o elettorale!

In ogni caso, ci troviamo di fronte al solito atteggiamento che tende a rinviare; anche in occasione della votazione del disegno di legge n. 1167, dove è contenuta la delega al Governo ad intervenire in materia, abbiamo verificato il tentativo di prendere tempo. In questo caso, il Governo spera che la ripresa a livello internazionale faccia da traino alle imprese italiane, senza dover pagare il dazio. Si tratta di un atteggiamento furbesco che, a nostro avviso, non fa i conti con la realtà e soprattutto scarica i costi della crisi sui lavoratori e le lavoratrici ed anche sulle aziende più deboli.

Non è un caso che sono proprio le piccole e le piccolissime imprese a soffrire di più per la crisi. Sottolineo, peraltro, che la cancelliera Merkel ha previsto i tagli fiscali: eppure la Germania è un Paese che esporta molto (come noto, più dell'Italia). Infatti, se non si aumentano i consumi interni, non basterà la ripresa delle esportazioni per fare fronte al problema dell'occupazione e per salvaguardare il fragile tessuto produttivo del nostro Paese.

Per quanto riguarda i contenuti del maxiemendamento poc'anzi illustrato dal relatore Pichetto Fratin, sottolineo che ancora una volta si prospettano misure parziali e contingenti. Il cosiddetto pacchetto *welfare* è costituito da poco più di un miliardo di euro: se però esaminiamo la distribuzione delle risorse, possiamo constatare che 860 milioni di euro sono destinati alla detassazione del salario di produttività. Vi è, quindi, uno sbilanciamento che, a mio avviso, non è casuale. Nessuno, però, può pensare che nel prossimo anno verranno spesi 860 milioni di euro per sostenere la contrattazione di secondo livello quando è in atto una crisi così grave, con lavoratori in cassa integrazione se non addirittura licenziati.

Chi ha un minimo di esperienza sindacale sa bene che la contrattazione aziendale si fa quando l'impresa ha una condizione economica per affrontarla. Aggiungo che oltre tutto non si farebbe mai pochi mesi dopo la conclusione del rinnovo contrattuale (da ultimo, è stato firmato anche dai chimici); non ritengo possibile che, dopo sei o sette mesi dalla firma del contratto, si faccia una contrattazione di secondo livello. Forse ciò poteva avvenire ai miei tempi, negli anni Settanta, ma oggi si aspetta almeno l'anno successivo e comunque quando vi sono condizioni economiche tali da consentire alle aziende di affrontare questa scadenza.

Se devo essere franco, sottolineo che tale intervento mi ricorda l'altro provvedimento che poi il Governo ha lasciato decadere, cioè quello che incentivava la prestazione straordinaria all'inizio della fase di recessione: era grottesco, per non dire altro!

In questo caso, vi è la solita furbata del Ministero dell'economia e delle finanze che stabilisce una posta che non verrà utilizzata e poi naturalmente verrà impiegata in futuro per provvedimenti di tutt'altra natura, magari per il federalismo fiscale. Questo il primo elemento di valutazione negativa.

Sottolineo, poi, che le proposte appaiono insufficienti. Come ha poc' anzi ricordato il relatore, l'aumento dal 20 al 30 per cento dell'ultima retribuzione in caso di perdita del posto di lavoro dei collaboratori mono-committenti rappresenta una misura assolutamente insufficiente. Male non fa, come direbbe qualcuno, ma non è assolutamente sufficiente. Ho citato poco fa il numero dei precari. Si pensa forse di poter rispondere a questa problematica con soluzioni di tale natura?

Vi sono poi gli incentivi previdenziali sui cinquantenni, insufficienti e condizionati. Anche in questo caso non fanno male, ma questo è un altro problema sociale che bisogna affrontare, come ha ricordato il professor Boeri nei giorni scorsi, in occasione dell'interessante audizione in Commissione lavoro: quello dei lavoratori che vengono espulsi dal mercato del lavoro e che sono troppo giovani per andare in pensione e troppo anziani per trovare un nuovo impiego.

Vi è, inoltre, il problema degli apprendisti. Si stabilisce che la loro retribuzione può essere definita anche a livello aziendale. Non vi è più un riferimento nazionale. Per gli apprendisti si prevede la possibilità di avviare una contrattazione sulla retribuzione piuttosto che su voci che tengano conto di altri parametri. Ecco, anche in questo caso vi è un abbassamento netto delle tutele dei lavoratori.

Mi fermo qui, rimarcando che questa volta, diversamente dalla prima lettura, non ci limiteremo a votare contro la manovra di bilancio per le misure che non contiene, ma anche per i suoi contenuti.

ICHINO (PD). Signor Presidente, il 12 novembre scorso è stato stipulato a Stoccolma un documento di grande importanza che viene a far parte dell'*acquis* comunitario nell'ambito della cosiddetta *soft law*, cioè del diritto volto a promuovere, senza norme inderogabili, le buone pratiche; nel caso specifico, quelle legislative. Si tratta del *Decalogue for Smart Regulation* e contiene 10 disposizioni a cui i legislatori nazionali dovrebbero attenersi per conformare le proprie leggi a esigenze essenziali di chiarezza, concisione, comprensibilità, proporzionalità del volume normativo rispetto alla materia trattata, nel presupposto che la complessità e il disordine della legislazione fanno danno. Non è soltanto una questione di stile o di forma, bensì anche di sostanza.

Una legislazione farraginosa e illeggibile nei fatti non si applica, o si applica in modo distorto, perché comporta seri costi di transazione per essere letta, compresa e applicata.

L'invito a rispettare questo principio della *soft law*, che l'Unione europea ci rivolge, ci impone di riflettere sui testi legislativi che variamo, anche e soprattutto preliminarmente sotto questo profilo. Ora, in ordine alla materia che ci riguarda, quella del lavoro, le norme che stiamo varando sono aberranti, assolutamente fuori dello *standard* indicato. Cito solo un esempio: il comma 150 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria 2010. Già l'idea di un articolo con centinaia di commi è aberrante dal punto di vista della reperibilità e conoscibilità della norma.

E guardate, onorevoli colleghi, che non dobbiamo assumere atteggiamenti fatalisti come se la struttura della legge non dipendesse da noi!

Ammettendo pure che il cittadino cui ci rivolgiamo sia riuscito, pagando un consulente esperto, a raggiungere il comma 150 di pag. 70 del nostro fascicolo del disegno di legge finanziaria, esso recita: «Con effetto dal 1^o gennaio 2010, ai trattamenti di cui all'articolo 9 della legge 6 agosto 1975, n. 427, e successive modificazioni - che non si sa quali sono - si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 24 dicembre 2007, n. 247». Ebbene, chiedo se qualcuno tra noi sia in grado di dire che cosa significhi il comma che ho appena letto.

Stiamo varando norme illeggibili. Stiamo praticando ed esercitando la nostra funzione legislativa con una modalità che non è più sostenibile. Questo disordine si manifesta in alcuni esempi davvero clamorosi. E l'intervenire a pioggia, in modo episodico e disordinato, ci porta ad operare contemporaneamente con due testi legislativi distinti, che camminano su rotaie diverse, ma parallele; ad esempio in materia di *staff leasing*, altro esempio di incongruenza legislativa. Tale istituto è stato abrogato nel 2007 con la legge n. 247 ed è stato reintrodotta con una certa modalità attraverso il disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra finanziaria.

La Camera sta esaminando questa norma per vararla e mi risulta che la maggioranza abbia intenzione di non apportarvi modifiche per evitare ritardi nella sua entrata in vigore. Ebbene, noi qui contemporaneamente variamo un'altra norma, tesa essa pure a ripristinare lo *staff leasing*, con altre disposizioni riguardo al suo campo di applicazione e alla sua estensione, che entrerà in vigore, presumibilmente, poche settimane prima dell'altra.

Mi chiedo che senso abbia tutto questo e che modo sia di legiferare. Sulla questione dello *staff leasing* è noto che esiste un dissenso all'interno dell'opposizione. Ritengo che bene avessero fatto le parti sociali nell'accordo del luglio 2007 a non comprendere lo *staff leasing* tra le materie da abrogare e male fece - lo dico senza nessun compiacimento trattandosi della mia parte politica - la maggioranza a inserirlo tra le norme abrogate della legge Biagi nel dicembre successivo. Ma non entro nel merito della questione. Dico solo che, quale che sia il nostro intervento sullo *staff leasing*, non ha senso intervenire in questo modo.

Un'altra osservazione riguarda la tematica del lavoro accessorio. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Sacconi, all'inizio della legislatura assunse davanti a questa Commissione un impegno importante, di sostanza, volto a praticare il metodo della misurazione degli effetti dei provvedimenti legislativi via via adottati. Le scienze sociali oggi ci consentono di misurare con precisione gli effetti di ciò che deliberiamo. Questo ci permette di provvedere agli aggiustamenti non in modo ideologico, ma pragmatico, vale a dire non affermando in astratto che la norma produce certi danni e certi benefici, ma verificando in concreto quali danni - se ve ne sono - e quali benefici produce.

Ora, in materia di lavoro accessorio la questione cruciale, anzi la Questione per eccellenza, è chiedersi se questa forma di lavoro svincolata

dagli *standard* del diritto del lavoro abbia effettivamente la conseguenza di allargare la base produttiva e facilitare l'ingresso nel mercato di nuova forza lavoro altrimenti esclusa, agevolandone l'accesso al mercato del lavoro regolare e costituendone un canale di accesso - tutte funzioni positive -, o se, invece, abbia l'effetto di mera sostituzione di lavoro regolare; perché potrebbe avere anche solo questo effetto.

Affermare che la norma ha solo effetti positivi, oppure ne ha soltanto di negativi, probabilmente è una estremizzazione astratta, puramente ideologica. Forse si verificano entrambe le cose; ma è molto importante capire quanto dell'una e quanto dell'altra. Ricordo che il ministro Sacconi ha assunto l'impegno di praticare il metodo della misurazione degli effetti delle disposizioni legislative. Pertanto, prima di tornare sul lavoro accessorio in modo incisivo (come accade con queste norme), forse il rappresentante del Governo avrebbe dovuto dirci che cosa risulta a tale riguardo dalle rilevazioni disponibili.

Ad esempio, vorrei sapere se il ministro Sacconi è a conoscenza del fatto che per interi comparti del settore agricolo il lavoro svolto in passato in modo regolare e nella forma del rapporto di lavoro prevista e disciplinata dalla legge generale è stato quasi del tutto sostituito dal lavoro accessorio. A noi ciò risulta perché così ci viene riferito, non soltanto dai sindacalisti del settore agricolo, ma anche dagli imprenditori e dai gestori dei fondi agricoli, i quali sostengono che la legislazione ha indubbiamente facilitato il ricorso al lavoro accessorio e pertanto nessuno ragionevolmente ingaggia il lavoratore nella forma del lavoro regolare. Si tratta di voci, esagerazioni o allarmi eccessivi?

Quando abbiamo chiesto - il ministro Sacconi si è impegnato in tal senso - che ci venissero fornite indicazioni precise su tale punto, cosa più che possibile, volevamo uscire dal botto e risposta ideologico, basato solo sul pregiudizio, e verificare in modo pragmatico e concreto cosa accade.

A mio avviso, queste misure, previste in modo disordinato e senza alcun supporto conoscitivo dei risultati prodotti fino ad ora (così come quelle assunte, sempre in modo disordinato, dal Senato con il disegno di legge n. 1167, collegato alla finanziaria, che hanno introdotto la possibilità di arbitrato fondato su clausola compromissoria pattuita a livello individuale), sostanzialmente destrutturano il nostro diritto del lavoro. Sottolineo, però, che il nostro diritto del lavoro non ha bisogno di essere destrutturato e tanto meno in questo modo disordinato, disorganico e senza orientamento.

Il senatore Castro ha parlato, a tale proposito, di stratificazione virtuosa, ma per quanto mi sforzi di mettermi nei panni della controparte per cercare di capirne le ragioni, non riesco a percepire la virtuosità di questo modo di legiferare: non riesco a capire cosa vi sia di virtuoso nello sfogliare le foglie di carciofo, intervenendo una volta su questo ed una volta su quello, depotenziando il diritto del lavoro al margine e - ripeto - in modo disordinato, senza un disegno strategico complessivo. Ciò non fa che portare al risultato, illustrato in questa sede dai professori Boeri e Garibaldi: di creare un mercato del lavoro duale, in cui da una parte vi è

il frutto della destrutturazione; per le nuove generazioni il diritto del lavoro non esiste più!

Nel nostro Paese al giovane che entra nel mercato del lavoro si offrono soltanto la partita IVA, il lavoro accessorio, il lavoro a termine o quello a progetto: tutti questi rapporti non hanno niente a che vedere con la disciplina del rapporto di lavoro classico, che è riservato ad altre generazioni, cioè alle persone dai 40 anni di età in su. La destrutturazione del mercato del lavoro, cioè questa sorta di *apartheid*, è pesantemente negativo per la nostra economia perché significa privare intere generazioni di un investimento sulla professionalità. Non si può affermare che il problema si risolve con l'apprendistato, il quale riguarda poche centinaia di migliaia di giovani in posizioni del tutto particolari; in questo caso, parliamo di milioni di persone, che sono al di fuori dall'area del diritto del lavoro.

Allora, chiedo se vogliamo fare una riflessione organica, in relazione alla quale impostare un nuovo diritto del lavoro per le giovani generazioni al fine di uscire dalla crisi.

Nel disegno di legge finanziaria in esame abbiamo compiuto un passo indietro. Io sono primo firmatario del disegno di legge n. 1873, relativo ad nuovo codice del lavoro: i 50 firmatari di questo provvedimento non hanno certamente la pretesa di aver trovato tutte le soluzioni, ma si propongono di dare un contributo in tale direzione, sollevando anzitutto la questione del rispetto del *Decalogue for Smart Regulation*.

Dunque, al di là del disegno di legge finanziaria in esame (che dubito verrà modificato in considerazione delle osservazioni che ho proposto oggi), propongo di dedicare una sessione dei lavori della 11^a Commissione permanente al futuro del diritto del lavoro affinché esso sia veramente universale e non un non diritto del lavoro al margine per i lavoratori di serie B e di serie C.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, anche per il Gruppo Italia dei Valori il disegno di legge finanziaria in esame è di basso profilo: come è stato già evidenziato, si tratta sostanzialmente di una finanziaria di galleggiamento e, per di più, costosa.

Come ha sottolineato anche il collega Roilo, le risorse del provvedimento sono ricavate da due grandi voci. La prima è il rientro dei capitali attraverso il cosiddetto scudo fiscale e la seconda (che in questa sede ci interessa maggiormente) è lo spostamento in bilancio del TFR. Sono entrambe operazioni altamente censurabili.

Lo scudo fiscale non può che essere definito ancora una volta un atto di pura inciviltà: esso premia non solo chi ha evaso le tasse, ma spesso anche chi ha commesso altri reati. Dunque, noi lo consideriamo, oltre che un condono, una vera e propria amnistia.

Per quanto riguarda lo spostamento in bilancio del TFR, riteniamo si tratti di un modo per tornare a pratiche di contabilità creativa, che dovevano essere assolutamente abbandonate perché hanno già dato pessimi risultati in passato e perché sono totalmente inadatte in una fase di crisi così

pesante. Di fatto, si tratta di un prestito forzoso che i lavoratori fanno allo Stato per coprire la spesa corrente.

È un'operazione pericolosissima che crea debito pubblico, accentua il disavanzo ed è forse passibile di censura da parte dell'Europa.

Quanto all'obiezione secondo la quale tali misure erano già state assunte dal Governo Prodi, rispondo che si fa finta di dimenticare che il provvedimento del Governo Prodi era limitato nel tempo e le risorse venivano destinate a specifici investimenti.

Per quanto concerne il lavoro, il Governo continua a non adottare provvedimenti che sarebbero semplici, poco costosi e metterebbero al riparo un maggior numero di persone. Mi riferisco al solito problema che solleviamo da tempo in questa sede relativo all'estensione degli ammortizzatori sociali: penso, innanzi tutto, alla proroga della cassa integrazione ordinaria per le grandi imprese, visto che in fondo le risorse ci sono. Tale provvedimento permetterebbe, attraverso l'utilizzo dei fondi della cassa integrazione, di dare almeno qualche certezza per il futuro dei lavoratori.

Sarebbe necessario, inoltre, considerare il fatto che c'è una parte di lavoratori che non beneficiano affatto della cassa integrazione, neppure quella in deroga, per i quali la situazione si fa oggi sempre più difficile. Chi ha percepito l'indennità di disoccupazione ormai la sta esaurendo e, in base alla normativa attualmente in vigore, si vedrà impossibilitato a richiederla nuovamente perché, non avendo lavorato nell'anno precedente, non ne ha più, purtroppo, i requisiti.

Le risposte della finanziaria a questi problemi non ci sono o vanno nella direzione opposta. Si scarica sulla cassa integrazione in deroga anche il peso delle grandi imprese che finiscono la cassa integrazione ordinaria.

Non condividiamo, contrariamente a quanto detto dal senatore Ichino, la prevista reintroduzione dello *staff leasing*, un provvedimento che è una pura provocazione politica. Non l'aveva richiesto nessuno; era stato abolito nel 2007 con il consenso di tutti, dunque non si capisce il motivo della sua reintroduzione, se non per il semplice fatto di voler penalizzare i lavoratori.

Incomprensibile è anche la scelta di destinare le tanto sbandierate risorse per la ricollocazione dei lavoratori alle agenzie interinali anziché alle imprese che assumono. Una scelta davvero strana visto che uno dei pochi incentivi che hanno sempre funzionato è stato quello, appunto, volto a premiare chi assume dalla mobilità o dalla disoccupazione creando più posti di lavoro a tempo indeterminato.

Infine, non c'è nessun provvedimento a tutela del reddito dei lavoratori e il Governo continua a comportarsi come se il Paese non avesse subito la crisi e non avesse bisogno di far ripartire la macchina. Come ha già rilevato il collega Roilo non ci sono assolutamente gli sgravi fiscali che abbiamo richiesto per far ripartire i consumi. Insomma, siamo immobili. Di qui la nostra contrarietà alla manovra finanziaria in esame ed il nostro voto contrario alla bozza di rapporto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

PICHETTO FRATIN, *relatore sulla tabella 4-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Pur condividendo le valutazioni espresse dal collega Ichino sulla forma, direi che non si tratta di un problema che riguarda solo la legislazione del lavoro, bensì tutta la legislazione nazionale, nell'ambito delle competenze di una riforma costituzionale che separi i poteri del Governo da quelli del Parlamento. Probabilmente il discorso è molto più ampio e non attiene soltanto alla forma tecnica con cui vengono scritte le norme. Tutto ciò va a inserirsi nella questione relativa alla tempistica: riforme ora o riforme dopo.

La posizione del Governo è di avviare le riforme superata la crisi ed è del tutto comprensibile che l'opposizione dica invece che questo è il momento per mettere le mani sulle questioni. Tutto ciò va ben oltre la questione di sostanza. Invece sarebbe opportuno, con tempi adeguati, procedere ad una valutazione e ad un confronto più ampi sulla sostanza in generale e sugli indirizzi condivisibili.

In conclusione, invito i colleghi a votare a favore della bozza di rapporto da me predisposta.

ROILO (PD). Mi riporto al mio intervento per motivare la proposta di rapporto contrario da me sottoscritta insieme ad altri colleghi del PD.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

GHEDINI (PD). Il primo ordine del giorno G/1790-B/1/11 riguarda il tema della destinazione e delle modalità di utilizzo del TFR. Esso ha valenza squisitamente tecnica, ma è particolarmente delicato per la sua rilevanza costituzionale, come del resto ha dichiarato anche la Commissione bilancio. Tali somme, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la copertura complessiva delle norme di spesa contenute nell'articolo 2, comma 105, del disegno di legge finanziaria per il 2010, attraverso il loro riversamento nel Fondo grandi eventi. Ora, trattandosi di una proposta del relatore, le modalità di utilizzo del TFR disposte dal disegno di legge finanziaria non sono accompagnate dalla relazione tecnica.

Non è dato, quindi, capire in maniera puntuale se le disposizioni attualmente vigenti in merito all'utilizzo del fondo, soddisfino, in rapporto alla nuova destinazione, gli interventi di spesa già precedentemente finanziati. Poiché il TFR già dalla legge finanziaria per il 2007 - come è stato ricordato negli interventi dei colleghi - doveva essere riversato al capitolo 3331 dell'entrata nel bilancio dello Stato, con il quale devono essere finanziati interventi strutturali programmati fino a tutto il 2009, per il periodo 2010- 2016 doveva essere predisposta un'ulteriore relazione che informasse il Parlamento di quanto effettivamente utilizzato delle risorse destinate a quel fondo, di quanto residuo e dell'eventuale differenziale destinato a finanziare gli interventi strutturali e di politica infrastrutturale necessari.

Le questioni, in sostanza, sono due: abbiamo l'assoluta necessità di capire se gli interventi già programmati per il fondo siano, allo stato attuale e per la previsione 2010, ancora coperti dalle risorse necessarie a finanziarli e dobbiamo essere certi che l'equilibrio dinamico tra il bilancio dello Stato e il bilancio dell'INPS, che attiene ovviamente ai flussi in entrata e in uscita relativi al TFR, sia adeguato a garantire la liquidazione spettante ai lavoratori nel momento in cui essa si rendesse necessaria.

L'ordine del giorno, quindi, impegna il Governo a garantire sostanzialmente questi due elementi: ad informare il Parlamento in ordine al fatto che le risorse necessarie previste dal capitolo 3331 del bilancio dello Stato con cui devono essere finanziati gli interventi infrastrutturali disposti dalla finanziaria per il 2007 siano adeguati a quanto già programmato e che tra il bilancio dello Stato e il bilancio dell'INPS ci sia l'equilibrio sufficiente a liquidare, di tempo in tempo, il TFR di spettanza dei lavoratori.

L'ordine del giorno G/1790-B/3/11 riguarda, invece, una questione specifica che non è stata affrontata finora dagli interventi. L'articolo 2, comma 145, lettera c) del disegno di legge finanziaria prevede un incentivo straordinario, identificato tra i 2.000 e i 5.000 euro, per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, da parte delle agenzie di intermediazione, di lavoratori disabili che abbiano particolari caratteristiche - recita il comma - e particolari difficoltà nell'inserimento del ciclo lavorativo ordinario.

Ebbene, esprimiamo grande preoccupazione circa questa formulazione. Innanzi tutto, non riteniamo che il passaggio attraverso le agenzie di intermediazione sia utile al fine dell'inserimento lavorativo di tali soggetti. L'inserimento lavorativo delle persone disabili riscontra, dall'emanazione della legge n. 68 del 1999, difficoltà perduranti, tant'è che più volte si è discusso della necessità e dell'utilità di rivedere la normativa in materia.

Ricordo, a tale proposito, che alla Camera dei deputati è stato presentato un progetto di legge di iniziativa *bipartisan*, promosso dall'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, a prima firma dell'onorevole Lupi, e che anche qui, al Senato, è in corso di presentazione un analogo provvedimento a firma del senatore Treu. Con tale iniziativa legislativa si intende revisionare la materia per meglio calibrarla in ordine alle osservazioni svolte sulla legge 12 marzo 1999, n. 68, e mettere in campo misure che effettivamente possano migliorare e stabilizzare sia quantitativamente che qualitativamente gli interventi di inserimento lavorativo delle persone disabili.

A noi sembra che il comma 145 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria sia improvvisto da questo punto di vista: le agenzie di somministrazione di lavoro non rappresentano il giusto tramite per gestire un processo così difficile finalizzato a determinare rapporti di lavoro di estrema delicatezza.

Inoltre, non comprendiamo come possano essere individuati, cioè sulla scorta di quali valutazioni, i lavoratori con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento al momento della loro presa in carico dalle

agenzie di somministrazione. La valutazione delle caratteristiche e delle particolari difficoltà di inserimento viene effettuata in corso di rapporto di lavoro dalle direzioni provinciali del lavoro, quando il percorso di inserimento è già avviato e vi è evidenza delle particolari difficoltà che quell'inserimento manifesta. Francamente non si capisce come questa valutazione possa essere effettuata *a priori*, se non probabilmente - il testo, però, non lo precisa - in relazione alla durata dell'inoccupabilità dei soggetti; tuttavia questa valutazione non contestualizzata nel corso dell'inserimento sul campo rischia di essere aleatoria, se non addirittura discriminatoria.

Proprio perché vi sono molte preoccupazioni in ordine a questa modalità di inserimento, non ci sembra che il dispositivo premiale possa produrre effetti utili; anzi riteniamo che esso possa intervenire negativamente in un percorso - ripeto - così delicato.

Pertanto, con l'ordine del giorno G/1790-B/3/11 chiediamo che il Governo si impegni a valutare gli effetti della norma proposta all'articolo 2, comma 145, lettera c), al fine di adottare le eventuali iniziative volte ad uniformare la materia, che a questo punto risulta assai frammentata.

ROILO (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1790-B/2/11 è volto a dare garanzie ai lavoratori rispetto alle somme prelevate dal Fondo per il TFR. Mi riferisco a quei lavoratori che non hanno scelto di aderire ai fondi. A nostro avviso, è necessario garantire che i 3 miliardi di euro vengano effettivamente restituiti ai lavoratori e che ovviamente venga in qualche modo ricostituito lo specifico fondo dell'INPS.

Inoltre, chiediamo al Governo di comunicare alle Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica le modalità di restituzione di tali somme.

PICHETTO FRATIN, *relatore sulla tabella 4-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11, relativi al TFR, in quanto l'INPS è parte del sistema pubblico allargato e, di conseguenza, non ha logica una garanzia all'interno dello stesso sistema. La garanzia è il sistema: se tiene il sistema pubblico, tiene tutto; altrimenti non si può ragionare neanche sulla parte di destinazione vincolata. A mio avviso, i fondi così come vengono trasferiti dal bilancio dello Stato all'INPS possono e devono essere trasferiti dall'INPS al bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790-B/3/11, mi rimetto al Governo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore sugli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11. In effetti, si tratta di una materia estremamente delicata e, pertanto, non credo serva a nessuno cercare di individuare particolari sottolineature

tese a drammatizzare più che ad affrontare il problema. Ritengo, invece, che esso possa essere opportunamente seguito attraverso gli atti parlamentari e le comunicazioni che il Governo è senza dubbio tenuto a fornire.

ROILO (PD). Ricordo l'atteggiamento dell'allora opposizione quando nella finanziaria del 2007 fummo noi a prevedere un intervento analogo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Lo ricordo anch'io ed, infatti, ho sottolineato la delicatezza del tema in esame. Si interviene sul salario differito: era un problema all'epoca così come lo è ancora oggi. Si può e si deve discutere sulla destinazione e sulla certezza delle risorse dei lavoratori.

ROILO (PD). Vorrei fosse chiaro che non sono risorse del Tesoro.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. È notorio che si tratta di salario differito.

Ebbene, non è stato un buon precedente e quindi possiamo affermare che ci siamo mossi lungo un cattivo precedente!

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790-B/3/11, sono disponibile all'accoglimento a condizione che vi sia una riformulazione del dispositivo, nel senso che l'impostazione dell'impegno è tale da ritenere la norma messa in campo con il disegno di legge finanziaria incoerente rispetto al sistema. A mio avviso, finora questo sistema non ha funzionato bene, perché non ha favorito in modo specifico il collocamento dei disabili.

L'obiettivo dell'incentivazione alle agenzie per il lavoro corrisponde ad un'impostazione coerente, cioè quella di inserire - soprattutto in una fase di difficoltà in cui si ravvisa fortemente la necessità di adottare ogni misura di ricollocazione dei soggetti in cassa integrazione, in mobilità o comunque svantaggiati - tutte le energie nell'incrocio offerta-domanda, stimolando le agenzie a muoversi su un versante sul quale non hanno dato particolare risultati perché magari impegnate altrove. Per la prima volta, in concorso con altri soggetti, il Governo avvia un'intesa con le agenzie per il lavoro - determinando comunque un'occasione di tutela per alcuni lavoratori che erano privi di garanzie - chiedendo loro uno sforzo che poi incentiva attraverso questo intervento.

Ripeto, dunque, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere tale ordine del giorno se si sostituisse l'impegno in esso contenuto con un invito a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), e a dare una migliore collocazione alle risorse, a favore in particolare dei lavoratori disabili.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, vorrei comprendere meglio in che cosa consiste la riformulazione proposta dal Sottosegretario: se riguarda il dispositivo o la premessa.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Andrebbe riformulato il dispositivo eliminando la dizione «a uniformare» e sostituendo l'attuale impegno con un invito a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), in raccordo con la normativa vigente, al fine di verificare se le novità introdotte determinano un positivo incremento del collocamento dei lavoratori o interferiscono rispetto all'attuale sistema.

Se la mia riformulazione risulta logorrica ne possiamo individuare un'altra più sintetica.

GHEDINI (PD). Signor Sottosegretario, mi sembra però che la seconda parte della sua proposta semplicemente espliciti ulteriormente a che cosa è finalizzata l'osservazione.

Forse «uniformare» può non essere il termine corretto, ma è indispensabile che la riformulazione contenga la necessità di una armonizzazione, perché altrimenti si dovrebbe intendere che la proposta del Governo abbia carattere sostitutivo della normativa vigente, e non mi sembra sia questa l'intenzione.

CASTRO (PdL). È una sperimentazione laterale.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Se c'è sensibilità rispetto al medesimo obiettivo, dobbiamo solo individuare la traduzione di questa sensibilità.

GHEDINI (PD). Vorrei chiarezza su questo punto perché se il tema è quello di cambiare rotta, come poco fa ha accennato sottovoce il senatore Castro, questo significa non andare a valutare come limitativi - e ho detto nel mio intervento che lo sono - gli effetti della legge n. 68 del 1999, ma dirottare completamente, o in larga misura, sul ruolo delle agenzie di somministrazione la strada per l'inserimento dei soggetti disabili. Oggi certamente i risultati non sono soddisfacenti; ci sono però molti altri soggetti in campo che fino ad oggi hanno avanzato proposte di modifica. Non a caso ho citato il lavoro dell'intergruppo e le proposte in campo alla Camera e al Senato, che sono il frutto di un confronto durato mesi e di accordi con i soggetti che in questi anni si sono adoperati per migliorare l'inserimento lavorativo dei disabili.

Non mi risulta che tra questi soggetti vi siano le rappresentanze delle agenzie di lavoro. Ora, se da oggi in capo alle agenzie di lavoro vi è questa disponibilità e questo intervento è teso a premiarla, mi sia consentito sottolineare che la premia in misura piuttosto significativa perché gli incentivi sono previsti, peraltro, anche per più inserimenti lavorativi, per più collocazioni e un inserimento a termine che venga reiterato in capo a un soggetto con gravi difficoltà di inserimento qualche effetto di destabilizzazione e di penalizzazione può determinarlo certamente.

Dunque, sono disponibile se la riformulazione riguardante il tema dell'uniformità, assunto che la richiesta è per un monitoraggio - su questo

siamo d'accordo - si muove nella direzione dell'armonizzazione, non oltre.

PRESIDENTE. La riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno potrebbe essere la seguente: «impegna il Governo a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), per valutare l'integrazione e l'armonizzazione con l'attuale normativa, ai fini di un miglioramento dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.»

GHEDINI (PD). Accetto la riformulazione proposta.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Concordo con questa riformulazione e di conseguenza esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno così riformulato.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti è approvato l'ordine del giorno G/1790-B/3/11 testo 2. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno G/1790-B/1/11 e G/1790-B/2/11).

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

PICHELTO FRATIN, *relatore sulla tabella 4-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole sui documenti di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790-B:

«La Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminata la tabella n. 4-ter, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2010, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, apprezzato che il disegno di legge finanziaria proroghi al 2010 alcune disposizioni che attribuiscono trattamenti specifici di sostegno al reddito e misure sperimentali intese all'inserimento di determinate categorie di lavoratori svantaggiati; venga estesa in via sperimentale per il 2010 la riduzione contributiva temporanea per le assunzioni di lavoratori in mobilità ai datori di lavoro che assumano lavoratori beneficiari di indennità ordinaria di disoccupazione; valutati positivamente l'attribuzione per il 2010, nei limiti di 12 milioni di euro, di incentivi ai datori di lavoro che assumano lavoratori destinatari di indennità ordinaria di disoccupazione, il finanziamento di 100 milioni di euro per il 2010 per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, nonché l'ulteriore dotazione di 100 milioni di euro al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione; notato che vengono inserite modifiche alla disciplina in materia di somministrazione di lavoro e in particolare viene reintrodotta l'istituto del cosiddetto *staff leasing*; sono previ-

ste disposizioni inerenti al monitoraggio dei dati contenuti nella borsa nazionale del lavoro, al fine di favorire il processo di incontro tra domanda e offerta lavorativa;

formula un rapporto favorevole.»

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, formulata dal relatore.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata risulta precluso il voto sulla proposta di rapporto contrario a firma dei senatori di minoranza.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter, TABELLA 4-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

L'11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),
esaminata la tabella n. 4-ter, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2010, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

apprezzato che:

il disegno di legge finanziaria proroghi al 2010 alcune disposizioni che attribuiscono trattamenti specifici di sostegno al reddito e misure sperimentali intese all'inserimento di determinate categorie di lavoratori svantaggiati;

venga estesa in via sperimentale per il 2010 la riduzione contributiva temporanea per le assunzioni di lavoratori in mobilità ai datori di lavoro che assumano lavoratori beneficiari di indennità ordinaria di disoccupazione;

valutati positivamente:

l'attribuzione per il 2010, nei limiti di 12 milioni di euro, di incentivi ai datori di lavoro che assumano lavoratori destinatari di indennità ordinaria di disoccupazione;

il finanziamento di 100 milioni di euro per il 2010 per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, nonché l'ulteriore dotazione di 100 milioni di euro al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

notato che:

vengono inserite modifiche alla disciplina in materia di somministrazione di lavoro e in particolare viene reintrodotta l'istituto del cosiddetto *staff-leasing*;

sono previste disposizioni inerenti al monitoraggio dei dati contenuti nella borsa nazionale del lavoro, al fine di favorire il processo di incontro tra domanda e offerta lavorativa;

formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI ROILO, TREU ADRAGNA, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI E PASSONI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter, TABELLA 4-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La 11^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.S. 1790-B recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge A.S. 1791-B recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessò che,

la fiducia posta alla Camera dei deputati sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 è la ventisettesima fiducia posta dal Governo nel corso della XVI legislatura, nonostante l'atteggiamento dell'opposizione sia stato sia alla Camera dei deputati che al Senato un atteggiamento assolutamente responsabile e non ostruzionistico, proprio per non fornire alla maggioranza un pretesto per porre la fiducia;

come ricordato dal Presidente della Camera, on. Fini, «la posizione della questione di fiducia, pur essendo una legittima prerogativa del Governo in quanto prevista dalla Costituzione, non può essere in alcun modo considerata una decisione di carattere tecnico ma va intesa come scelta attinente a ragioni di carattere politico rientranti unicamente all'interno del rapporto tra maggioranza ed Esecutivo. Giudica pertanto deprecabile la decisione assunta dal Governo, perché di fatto impedisce all'Assemblea di pronunciarsi sugli emendamenti.»;

premessò inoltre che:

nel merito, la parte finale del comma 4 dell'articolo 1 recita: «le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2010 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria [...], al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con i figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti ed i pensionati»;

le intenzioni «annunciate» nel testo del disegno di legge sono le stesse proposte dal Partito Democratico per le famiglie con figli, per i percettori di reddito medio-basso, per i lavoratori dipendenti e pensionati, proposte tradotte sia in disegni di legge che in emendamenti allo stesso

disegno di legge finanziaria e tuttavia, fino a questo momento, assolutamente ignorate dal Governo;

contrariamente a quanto annunciato nel comma 4 dell'articolo 1, però, tutto il testo del disegno di legge finanziaria, dall'articolo 2 in poi, va in una direzione completamente opposta a questa dichiarazione iniziale: non comprende alcuno di questi interventi, né un intervento sui redditi medio-bassi, né uno a favore delle famiglie, nonostante si sia passati in poche ore da una finanziaria a «quota zero» (quella che abbiamo esaminato in prima lettura) ad una finanziaria contenente misure per ben 9 miliardi di euro;

queste risorse non sono però destinate alle finalità indicate dall'articolo 1, comma 4: si tratta di una palese contraddizione che deve essere denunciata con forza per evitare che il Governo, come al solito, faccia dichiarazioni di intenti che non corrispondono alla realtà, dando luogo in modo spudorato ad una vera e propria presa in giro dei cittadini;

i 9 miliardi di euro derivano da due misure entrambe sostanzialmente inique, cioè lo scudo fiscale e l'utilizzo del TFR, ovvero il versamento, da parte dell'INPS, in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR (3.100 milioni di euro);

erano altre le misure idonee ad affrontare la crisi, misure proposte con emendamenti dal Partito Democratico, fra cui:

a) *l'emergenza lavoro*. Nel pacchetto delle proposte prioritarie rientra il definitivo riconoscimento su base universalistica dei trattamenti di disoccupazione e l'estensione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria ai lavoratori che attualmente sono privi di qualsiasi forma di sostegno in caso di perdita del lavoro, nonché l'estensione della durata dei trattamenti di cassa integrazioni guadagni ordinaria a tutto il 2010, anno in cui è previsto il picco delle perdite di posti di lavoro;

b) *il sostegno dei redditi delle famiglie e dei pensionati*. In particolare, per le famiglie a reddito medio basso è previsto: l'innalzamento delle soglie di detrazione per carichi di famiglia, con benefici integralmente riconosciuti anche ai soggetti «incapienti»; il riconoscimento di detrazioni per oneri aggiuntive a favore delle donne lavoratrici e in caso di incapacienza, totale o parziale, l'attribuzione del beneficio sottoforma di assegno alla lavoratrice madre. Per le giovani coppie, è stato previsto l'innalzamento delle detrazioni per oneri connessi alla stipula di mutui per l'acquisto della prima casa. Per i pensionati è previsto l'innalzamento del trattamento pensionistico aggiuntivo, ovvero della 14^a mensilità;

c) *le emergenze del settore produttivo*. Nel pacchetto delle proposte prioritarie è previsto l'innalzamento del limite di deducibilità fiscale degli interessi passivi e una diversa procedura per garantire una più celere ed efficace soluzione alle problematiche dei pagamenti della PA nei confronti delle imprese creditrici. Queste due misure, se attuate, consentirebbero nell'immediato di garantire alle imprese una maggiore disponibilità

di risorse finanziarie per affrontare le emergenze congiunturali ed evitare il taglio di numerosi posti di lavoro.

d) *l'emergenza idrogeologica e sismica del Paese*. Le recenti catastrofi naturali registrate in Abruzzo e nella provincia di Messina sono un campanello di allarme che non può essere derubricato dall'agenda del Governo. A tal fine, in via generale, si propone la predisposizione di un Piano di verifiche per la riduzione del rischio sismico di immobili, strutture e infrastrutture nelle aree del Paese ad elevato rischio sismico e la realizzazione di una mappatura delle aree a più elevato rischio idrogeologico e dei manufatti abusivi ricadenti in queste aree;

e) *gli enti locali*, che per effetto delle misure del Patto di stabilità, non sono in grado di effettuare alcun intervento di natura infrastrutturale, anche di prioritaria importanza per le comunità locali. A tal fine, è stata avanzata una proposta di revisione del Patto di stabilità per il solo anno 2010, con la specifica esclusione dai vincoli del Patto almeno delle spese in conto capitale per opere ed interventi nei settori dell'edilizia scolastica (solo per la messa in sicurezza degli edifici scolastici ci sono oltre 1,2 miliardi di euro di progetti pronti da appaltare), della messa in sicurezza del territorio e per opere pubbliche cofinanziate dallo Stato;

f) *l'emergenza Mezzogiorno*. Nel breve volgere di un anno e mezzo di legislatura, il Governo ha cancellato gran parte delle politiche di sviluppo territoriale ivi inclusi gli incentivi automatici come il credito d'imposta e bloccato l'attuazione di tutti i programmi finanziati con risorse nazionali e comunitarie (QSN 2007-2013) già assentiti dall'Unione Europea per un valore complessivo di circa 124 miliardi di euro di cui 100 destinati al Mezzogiorno. Questa scelta ha impedito la realizzazione di importanti investimenti, mettendo in difficoltà le Regioni e gli attori sociali ed economici cui queste risorse erano destinate. I problemi del Sud vengono affrontati dal Governo in maniera demagogica ed in tal senso sono emblematiche le iniziative relative alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina e l'annuncio della costituzione di una banca del Sud, che a nostro parere appaiono ideate per non affrontare, con tempestività e appropriatezza, i problemi reali delle imprese e dei cittadini del mezzogiorno.

Per contrastare tale deriva, si propone di destinare le risorse assegnate al Ponte sullo Stretto in parte al completamento dei corridoi ferroviari n. 5 e n. 8, con l'obiettivo di portare l'Europa nel mezzogiorno, e per la restante parte al finanziamento delle opere infrastrutturali di adeguamento sismico, di risanamento idrogeologico delle aree a maggiore rischio e di realizzazione diservizi essenziali per la cittadinanza quali collettori e acquedotti ed altro, nei territori del mezzogiorno. Si prevede, poi, lo sviluppo dei Confidi nel mezzogiorno con l'obiettivo di affrontare in modo concreto, e non demagogico, la scarsa disponibilità di credito per le imprese dislocate nelle aree sottoutilizzate. Infine, ma non ultima, si propone la riattivazione del meccanismo del credito d'imposta per l'occupazione

per gli anni 2010-2012, al fine di garantire alle imprese del mezzogiorno uno strumento efficace per la crescita dell'occupazione

a questi sei punti prioritari si aggiungono, poi, una serie di altre proposte mirate ad un significativo supporto alla domanda interna e alla produzione, tale da rafforzare i deboli segnali di ripresa registrati da alcuni indicatori quantitativi e qualitativi e ad aggredire i principali ostacoli all'innalzamento della produttività e della crescita potenziale;

contrariamente agli obiettivi annunciati, il disegno di legge finanziaria, così come modificato dalla Camera dei deputati, non offre alcuna risposta concreta ai problemi del Paese e dei cittadini: non ci sono misure finalizzate all'alleggerimento del carico dell'IRPEF sui redditi bassi e medi da lavoro e da pensione, alla detassazione, almeno parziale delle tredicesime, al rinnovo del contratto del pubblico impiego, all'aumento di risorse per il Fondo per l'occupazione, al finanziamento adeguato dei Fondi per le politiche sociali e per le forze di polizia (per le quali è previsto uno stanziamento di soli 100 milioni di euro), al sostegno delle piccole e medie imprese;

a fronte di tutti quegli interventi che in questo momento di crisi economica rappresentano una vera priorità per i lavoratori, il Governo ha preferito destinare 860 milioni di euro, su 1 miliardo di euro complessivo destinato al «pacchetto *welfare*», alla detassazione dei salari di produttività;

per quanto riguarda le parti di competenza della 11^a Commissione:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 - come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere - nonostante l'importante destinazione di nuove risorse prevista dal testo votato alla Camera, non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, continuano a mancare misure incisive di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni, e permane la rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, che anche le ultime indagini nazionali (ISTAT) ed internazionali descrivono come fortemente polarizzati e diseguali. Manca, infatti, qualsiasi intervento di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in particolare non sono previsti: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247, la quale, al contrario, è stata fatta oggetto di ulteriore differimento dei termini, nel «collegato lavoro» recentemente licenziato dall'aula del Senato; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi;

considerato che:

fra le novità introdotte alla Camera dei deputati, il comma 105 dell'articolo 2, prevede la continuità, a decorrere dal 2010, del versamento, da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR, ai sensi dell'articolo 51, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31. Le risorse derivano dal versamento, da parte dei datori di lavoro con un numero di addetti pari o superiore a 50, della quota di TFR maturata e non destinata alle forme pensionistiche complementari;

l'articolo 1, commi 755-762, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) dispone l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di versare all'INPS il TFR non destinato ai fondi di previdenza complementare. Tali risorse al netto delle prestazioni da erogare sono destinate, nei limiti delle risorse accertate con apposita procedura, agli investimenti individuati in una apposita tabella allegata alla legge finanziaria 2007;

la relazione tecnica alla legge finanziaria 2007 indicava la stima delle risorse da destinare a tali investimenti fino al 2016, con riferimento alle voci di spesa che presentavano durata eccedente il triennio 2007-2009. In seguito, l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007 (decreto «milleproroghe») ha disposto il versamento da parte dell'INPS, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi, all'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato. Il disegno di legge, modificando l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007, dispone che il versamento da parte dell'INPS al capitolo 3331 dell'entrata riguardi anche le risorse decorrenti dall'anno 2010;

le risorse che dovrebbero essere riversate al capitolo 3331 sono pari a 3,1 miliardi di euro per il 2010, 2,6 miliardi di euro nel 2011 e 2 miliardi di euro nel 2012. Tali somme confluiranno poi al Fondo «Grandi eventi» e, quindi, utilizzate a copertura delle nuove misure di spesa introdotte nella manovra con l'emendamento del relatore;

sulle nuove modalità di utilizzo del TFR inoptato disposto dal provvedimento in esame rimangono molti nodi critici, che il Governo non ha sciolto anche perché la misura, inserita con un emendamento del relatore, è priva di relazione tecnica;

innanzitutto, vista la dimensione finanziaria dell'intervento, non è assolutamente chiaro se tali somme corrispondano a quanto effettivamente accertato ai sensi della normativa vigente. Più in particolare non si sa se, le stime proposte, scontino l'effetto delle disposizioni della legge n. 296 del 2006, che ha già impegnato tali risorse su interventi di spesa nei limiti delle entrate effettivamente accertate con cadenza trimestrale, mediante una specifica procedura. La questione è di rilievo costituzionale (Cost. 81, comma 4) in quanto tali entrate, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la complessiva copertura delle norme di spesa

previste dall'emendamento del relatore, attraverso il loro riversamento nel Fondo grandi eventi;

non è chiaro quali siano le modalità di finanziamento, per gli anni successivi al 2010, degli interventi - già finanziati a valere sulle medesime risorse per effetto della legge n. 296 del 2006 - che presentino una durata eccedente il triennio 2007-2009;

non è prevista, per i nuovi interventi finanziati a valere sulle predette disponibilità, alcuna modalità di salvaguardia per i criteri di determinazione prudenziale delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate,

il comma 126 dispone il riversamento di tali risorse, insieme ad altre derivanti da economie di spesa, al Fondo per esigenze urgenti ed indifferibili del Ministero dell'Economia a sua volta utilizzato a copertura finanziaria degli oneri recati dalle disposizioni relative al c.d. «Patto per la salute» e dal rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla abitazione principale; si finanzia così con il salario differito dei lavoratori la spesa corrente per la sanità e si ripristina la finanza locale resa deficitaria dall'unico improvvido intervento del Governo di riduzione delle imposte;

considerato altresì che:

l'incremento delle misure di sostegno al reddito per i lavoratori a progetto previsto al comma 130 risulta ancora lontano dall'esigenza di reale parificazione dei trattamenti di sostegno al reddito in caso di perdita di lavoro, che risulta ancora più grave per i lavoratori titolari dei contratti in esame considerati i riferimenti anagrafici e di genere dei medesimi; inoltre, non viene modificata sostanzialmente la griglia dei requisiti d'accesso, che nella prima fase della sperimentazione ha impedito di fatto l'accesso alla misura della maggior parte dei lavoratori «atipici» che hanno perso il lavoro;

i commi 142 e 143 dell'articolo 2 intervengono in materia di somministrazione di lavoro, modificando i casi in cui è vietato il ricorso alla somministrazione a tempo determinato e relative deroghe, nonché reintroducendo la fattispecie della somministrazione a tempo indeterminato, precedentemente abrogata dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 247 del 2007;

in particolare, il comma 142 prevede che i contratti di somministrazione possano essere stipulati, anche qualora siano stati effettuati licenziamenti collettivi di lavoratori adibiti alle stesse mansioni cui si riferisce il contratto di somministrazione, anche nei casi in cui:

a) *il contratto di somministrazione sia finalizzato alla sostituzione di lavoratori assenti;*

b) *il contratto di somministrazione venga concluso ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991, prevedendo, cioè, l'utilizzo di lavoratori in mobilità, assunti dal somministratore con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi;*

c) il contratto di somministrazione abbia una durata iniziale non superiore a tre mesi;

è prevista poi la non applicazione, qualora il contratto di somministrazione preveda l'utilizzo di lavoratori in mobilità, assunti dal somministratore con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi, delle condizioni di ammissibilità e dei limiti previsti per il contratto di somministrazione a tempo indeterminato e a tempo determinato;

il successivo comma 143 abroga l'articolo 1, comma 46, della legge n. 247 del 2007, di attuazione del protocollo sul *welfare*, al fine di reintrodurre la fattispecie del contratto di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato (cosiddetto *staff leasing*). A questo proposito si segnala che l'articolo 50, comma 9, dell'A.C. 1441-*quater-B* (c.d. «Collegato lavoro»), attualmente all'esame della Camera dei deputati in terza lettura, prevede la reintroduzione del contratto di somministrazione a tempo indeterminato;

viene quindi, anche in questa sede, ripristinato lo *staff-leasing*, una forma contrattuale in cui il lavoratore non diventa mai dipendente, ma rimane nell'agenzia e può essere impiegato in tante attività ed imprese senza diventare mai dipendente delle stesse. Quindi, un lavoratore con scarse possibilità di sviluppo professionale e, conseguentemente, di miglioramento retributivo. Il Governo Prodi aveva abolito questa forma contrattuale, che aveva peraltro visto scarsissimo utilizzo nel primo periodo di vigenza e che questo Governo, ripristina con tale intervento, confermando un'idea del lavoro spersonalizzante, che separa il progetto del lavoratore e da quello dell'impresa, impedendo anche a quest'ultima di capitalizzarne il valore;

i commi 148 e 149 sopprimono la maggior parte dei vincoli per l'utilizzo del lavoro accessorio, estendendo l'utilizzo dei buoni lavoro ad ogni settore produttivo, senza individuare precisamente la relazione dei medesimi con la regolazione ed il valore delle prestazioni di lavoro previste dai contratti collettivi dei settori di riferimento;

il comma 212 elimina l'esenzione dal contributo unificato nei giudizi di lavoro davanti alla Corte di Cassazione, con un intervento già tentato all'epoca del D.L. 112/08 ed oggetto di un successivo ripensamento, che espone in particolare le fasce di lavoratori più deboli ed i pensionati ad un onere iniquo;

premesso inoltre che:

il comma 154, modificando la legge n. 388 del 2000, prevede che il Ministero del lavoro, con proprio decreto, destini una quota fino 100 milioni di euro per l'anno 2010 per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;

il comma 155, poi, modificando l'articolo 53 del decreto legislativo n. 276 del 2003, prevede che nelle ipotesi di contratto di apprendistato, la contrattazione collettiva nazionale, territoriale o aziendale possa stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale della retri-

buzione spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle per il conseguimento delle quali è finalizzato il contratto. Nella norma si precisa che la retribuzione così determinata deve essere graduale anche in rapporto all'anzianità di servizio;

il comma 148 prevede la riduzione di 100 milioni di euro per l'anno 2010 del Fondo sociale per occupazione e formazione;

considerato infine che:

non più di tre settimane fa il superindice OCSE ha effettivamente messo in evidenza un profilo di ripresa produttiva dell'Italia, ma ha contestualmente messo in evidenza alcuni dati gravemente negativi in materia di lavoro. Il nostro Paese vede una crescita della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile, che avanza molto più rapidamente rispetto agli altri Paesi e rispetto alla media OCSE. Il Paese è carente di un sistema di stabilizzatori automatici dell'occupazione e della distribuzione del reddito ed ha un sistema datato di misure per l'incentivo (le politiche attive del lavoro), per innovare il quale non bastano assolutamente, a nostro avviso, le misure inserite nel provvedimento;

i disegni di legge finanziaria e di bilancio non prevedono alcun intervento sostanziale sulla cassa integrazione, sull'ampliamento dell'indennità di disoccupazione (riutilizzando le risorse destinate agli ammortizzatori sociali non impegnate nel 2009), sull'avvio della riforma organica degli istituti di sostegno attivo al reddito, con l'obiettivo universale per quanti perdono il lavoro indipendentemente dalla tipologia contrattuale, sull'aumento della detrazione per le spese delle assistenti familiari utilizzando le entrate fiscali e contributive derivanti dalla sanatoria in corso;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio e a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro «atipici»;

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, per garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

**ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

G/1790-B/1/11

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

l'articolo 1, commi 755-762, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) dispone l'obbligo per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti di versare all'INPS il TFR non destinato ai fondi di previdenza complementare. Tali risorse al netto delle prestazioni da erogare sono destinate, nei limiti delle risorse accertate con apposita procedura, agli investimenti individuati in una apposita tabella allegata alla legge finanziaria 2007;

la relazione tecnica alla legge finanziaria 2007 indicava la stima delle risorse da destinare a tali investimenti fino al 2016, con riferimento alle voci di spesa che presentavano durata eccedente il triennio 2007-2009;

in seguito, l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007 (decreto «milleproroghe») ha disposto il versamento da parte dell'INPS, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi, all'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato;

il disegno di legge finanziaria, al comma 105 dell'articolo 2, modificando l'articolo 51 del decreto-legge n. 248 del 2007, dispone che il versamento da parte dell'INPS al capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato riguardi anche le risorse decorrenti dall'anno 2010;

le risorse che dovrebbero essere riversate al capitolo 3331 sono pari a 3,1 miliardi di euro per il 2010, 2,6 miliardi di euro nel 2011 e 2 miliardi di euro nel 2012. Tali somme confluiranno poi al Fondo «Grandi eventi» e, quindi, utilizzate a copertura delle nuove misure di spesa introdotte nella manovra con l'emendamento del relatore;

sulle nuove modalità di utilizzo del TFR inoptato disposto dal provvedimento in esame rimangono molti nodi critici che il Governo non ha sciolto anche perché la misura, inserita con un emendamento del relatore, è priva di relazione tecnica;

innanzitutto, vista la dimensione finanziaria dell'intervento, non è assolutamente chiaro se tali somme corrispondano a quanto effettivamente accertato ai sensi della normativa vigente. Più in particolare non si sa se,

le stime proposte, scontino l'effetto delle disposizioni della legge n. 296 del 2006, che ha già impegnato tali risorse su interventi di spesa nei limiti delle entrate effettivamente accertate con cadenza trimestrale, mediante una specifica procedura. La questione è di rilievo costituzionale (articolo 81 Costituzione, comma 4) in quanto tali entrate, scontate sul saldo netto da finanziare, concorrono a determinare la complessiva copertura delle norme di spesa previste dall'emendamento del relatore, attraverso il loro riversamento nel Fondo «Grandi eventi»;

non è chiaro quali siano le modalità di finanziamento, per gli anni successivi al 2010, degli interventi – già finanziati a valere sulle medesime risorse per effetto della legge n. 296 del 2006 – che presentino una durata eccedente il triennio 2007-2009;

non è prevista, per i nuovi interventi finanziati a valere sulle predette disponibilità, alcuna modalità di salvaguardia per i criteri di determinazione prudenziale delle spese finanziabili in ragione delle risorse accertate, impegna il Governo:

a comunicare al Parlamento con cadenza annuale in merito all'utilizzo delle disponibilità derivanti dal trattamento di fine rapporto riversate presso il capitolo 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, in cui siano descritti gli utilizzi delle disponibilità esistenti ripartite tra impegni di parte corrente e impegni di conto capitale e si certifichi la sussistenza dell'equilibrio dinamico, tra bilancio dello Stato e INPS, per ciò che attiene i flussi in entrata ed i flussi in uscita aventi come riferimento il trattamento di fine rapporto.

G/1790-B/2/11

ROILO, GHEDINI, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010 per le parti di competenza,

premessi che:

il comma 105 dell'articolo 2 del disegno di legge in esame prevede la continuità, a decorrere dal 2010, del versamento, da parte dell'INPS, nell'apposito capitolo n. 3331 dell'entrata del bilancio dello Stato, delle risorse accertate del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei TFR, ai sensi dell'articolo 51, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

le risorse derivano dal versamento, da parte dei datori di lavoro con un numero di addetti pari o superiore a 50, della quota di TFR maturata e non destinata alle forme pensionistiche complementari;

ciò vuol dire che il TFR dei lavoratori verrà utilizzato per coprire la situazione debitoria dello Stato, con particolare riferimento alle spese di parte corrente;

già in occasione della legge finanziaria per il 2007, si prevedeva che le risorse affluite all'INPS del TFR non destinate ai fondi di previdenza, potessero finanziare investimenti strutturali, dunque opere pubbliche, ma con la norma di cui al presente provvedimento si opera un cambio di destinazione: la cifra prelevata dall'INPS viene riversata sul Fondo grandi eventi e quindi utilizzata a copertura di spese di parte corrente;

non è prevista alcuna garanzia, inoltre, che gli oltre 3 miliardi prelevati dal TFR dei lavoratori tornino poi agli effettivi destinatari e che il deficit prodotto nelle casse dell'INPS venga effettivamente ripianato;

impegna il Governo:

ad indicare con certezza tempi e modalità di restituzione degli oltre 3 miliardi di euro prelevati dal fondo per il TFR dei lavoratori affinché questi ultimi abbiano certezza delle risorse a loro destinate, comunicando altresì alle competenti Commissioni parlamentari le modalità di restituzione delle stesse.

G/1790-B/3/11

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

la lettera *c*) del comma 145 dell'articolo 2 del disegno di legge per il 2010 prevede: «Un incentivo tra i 2500 e i 5000 euro per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, d'inserimento al lavoro o termine non inferiore a 12 mesi, dei lavoratori disabili iscritti nelle liste speciali che presentino particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario»;

l'incentivo economico non è finalizzato al collocamento mirato (come previsto dalla legge n. 68 del 1999) e, quindi, a misure volte alla formazione e alla stabilizzazione sul posto di lavoro del disabile, ma alla attività di intermediazione. Il premio viene fornito anche per assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato di breve durata (12 mesi), consentendo alle agenzie di collocamento privato di godere del premio anche ripetutamente per i medesimi soggetti collocati e per i medesimi datori di lavoro;

i lavoratori disabili, a differenza di altre fasce di lavoratori svantaggiati, hanno un sistema legale di collocamento obbligatorio, che già

prevede incentivi ai datori di lavoro che assumono disabili con particolari difficoltà d'inserimento. La legge n. 68 del 1999 prevede, infatti: «collocamento mirato» (articolo 2); convenzioni d'integrazione lavorativa (articolo 11); convenzioni d'inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (articolo 12); convenzioni d'inserimento lavorativo (articolo 12-*bis*); incentivi alle assunzioni (articolo 13); fondo regionale per l'occupazione dei disabili (articolo 14);

va, inoltre, precisato che l'individuazione dei soggetti con particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario non avviene al momento dell'iscrizione, ma nel successivo momento dell'inserimento lavorativo, ad opera dei servizi per l'impiego provinciali e dei servizi di inserimento lavorativo pubblici, Asl, comuni ed altri, previa verifica del comitato tecnico di cui all'articolo 6 della legge n. 68 del 1999. In questo contesto risulta difficile individuare i disabili con particolare difficoltà di inserimento;

l'approvazione della disposizione contenuta alla citata lettera *c*) finirebbe dunque per creare un sistema parallelo – e in qualche modo alternativo – alla vigente legge sul collocamento obbligatorio, senza le garanzie fornite dagli strumenti pubblici, assegnando cospicue risorse economiche, che potrebbero essere destinate al datore di lavoro per agevolare l'integrazione lavorativa del disabile, alle agenzie di intermediazione;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera *c*), al fine di adottare le eventuali iniziative volte ad uniformare la norma in oggetto con la normativa vigente, in materia di collocamento di lavoratori disabili.

G/1790-B/3/11 (testo 2)

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

la lettera *c*) del comma 145 dell'articolo 2 del disegno di legge per il 2010 prevede: «Un incentivo tra i 2500 e i 5000 euro per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, d'inserimento al lavoro o termine non inferiore a 12 mesi, dei lavoratori disabili iscritti nelle liste speciali che presentino particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario»;

l'incentivo economico non è finalizzato al collocamento mirato (come previsto dalla legge n. 68 del 1999) e, quindi, a misure volte alla

formazione e alla stabilizzazione sul posto di lavoro del disabile, ma alla attività di intermediazione. Il premio viene fornito anche per assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato di breve durata (12 mesi), consentendo alle agenzie di collocamento privato di godere del premio anche ripetutamente per i medesimi soggetti collocati e per i medesimi datori di lavoro;

i lavoratori disabili, a differenza di altre fasce di lavoratori svantaggiati, hanno un sistema legale di collocamento obbligatorio, che già prevede incentivi ai datori di lavoro che assumono disabili con particolari difficoltà d'inserimento. La legge n. 68 del 1999 prevede, infatti: «collocamento mirato» (articolo 2); convenzioni d'integrazione lavorativa (articolo 11); convenzioni d'inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (articolo 12); convenzioni d'inserimento lavorativo (articolo 12-bis); incentivi alle assunzioni (articolo 13); fondo regionale per l'occupazione dei disabili (articolo 14);

va, inoltre, precisato che l'individuazione dei soggetti con particolari caratteristiche e difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario non avviene al momento dell'iscrizione, ma nel successivo momento dell'inserimento lavorativo, ad opera dei servizi per l'impiego provinciali e dei servizi di inserimento lavorativo pubblici, Asl, comuni ed altri, previa verifica del comitato tecnico di cui all'articolo 6 della legge n. 68 del 1999. In questo contesto risulta difficile individuare i disabili con particolare difficoltà di inserimento;

l'approvazione della disposizione contenuta alla citata lettera c) finirebbe dunque per creare un sistema parallelo - e in qualche modo alternativo - alla vigente legge sul collocamento obbligatorio, senza le garanzie fornite dagli strumenti pubblici, assegnando cospicue risorse economiche, che potrebbero essere destinate al datore di lavoro per agevolare l'integrazione lavorativa del disabile, alle agenzie di intermediazione;

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti della norma di cui all'articolo 2, comma 145, lettera c), per valutare l'integrazione e l'armonizzazione con l'attuale normativa, ai fini di un miglioramento dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro.
